

Ticino

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **21 (1964)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

TICINO

Clemente Gilardi

1964: Losanna è la Svizzera. 23 maggio: Losanna era il Ticino.

Mi si faccia pure il rimprovero, leggendomi, di essere patetico. Lo accetto senza reagire. Perché per me, quel giorno a Losanna, una certa qual forma di patos ha preso vita, malgrado le mie reprimende intenzioni, rimaste senza nessun successo.

Per l'EXPO sarei senza dubbio andato a Losanna; quel giorno però ci son voluto andare, innanzitutto, per il mio Ticino.

Quel Ticino che era per le strade della città; quel Ticino che si incontrava ad ogni piè sospinto girovagando per l'esposizione; quel Ticino che, nella sua giornata ufficiale, ha dimostrato di essere presenza particolarmente viva e forte, potente e attiva. Il Ticino era per le strade a Losanna; e faceva bene al cuore, a me e sicuramente a tutti gli altri che, come me, più non vivono nella patria prima, ma lavorano e producono altrove nella seconda più grande, sentirne il calore buono, respirare un'aria nostrana, udire la nostra schietta parlata.

Il Ticino era per le strade a Losanna, e, così facendo, percorreva i cammini del paese intero; per tutti noi, Ticinesi d'oltre Gottardo, ma Ticinesi fino all'osso, era un bellissimo regalo, era marciare di nuovo con tutti gli altri di casa, era provar fierezza per loro e per noi, era nostalgia prorompente e a un tempo di colpo cancellata, era sentir più forti richiami che la distanza certo non arriva ad indebolire.

Credo che noi, Ticinesi d'oltralpe, la giornata ufficiale del Ticino all'EXPO l'abbiamo vissuta in maniera diversa dai mille e mille che, con tanti treni speciali, eran venuti sulle rive del Lemano per esserne gli attori.

Per tutti costoro, il Ticino ambientale è faccenda quotidiana, di cui non sentono mai la mancanza; essi agiscono sempre in primo luogo là, dove hanno visto la luce; anche se spesso ripetuto, avvenimento fuori dell'ordinario è per loro venire al nord, quando l'occasione vuole che agli altri si ricordi la presenza sempre attuale del Cantone di lingua italiana.

Per noi, Ticinesi fuori patria, l'ambiente in cui viviamo è tutt'altro; ci abituiamo sì, con gli anni, ad esso, parliamo, sì, col tempo, le altre lingue nazionali quasi come la nostra materna, ma siamo sempre fuori del nostro guscio iniziale, ed in un certo qual modo estranei. Ricordare agli altri la nostra presenza è cosa costante, di ogni momento, è per noi necessità giornaliera quasi; e diventa avvenimento (oh, quanto bene accetto!) ripassare di tanto in tanto le

alpi per scendere al sud a ricalpestar la terra che è anche nostra.

Per queste differenze, diverso è stato il modo nel quale la giornata ufficiale di cui sopra è stata vissuta. Per i suoi attori, unitamente all'imperativo di dar prova tangibile dell'essenza presente del Ticino, si è anche trattato di un'occasione di più per una di quelle feste di popolo in cui i Ticinesi tanto sanno eccellere. Per noi, d'oltre San Gottardo, per me, spettatori di quanto i nostri concittadini residenti hanno mostrato ed attori della giornata soltanto per legame di sangue e per traslata fierezza, era invece sentir pulsare più forte il vincolo di razza, era gioia profonda per la pacifica invasione, era veder la nostra gente, era riconoscere visi amici, era stringere mani da tempo non strette, era vedere i ragazzi dei nostri anni più giovani diventati ormai uomini, era renderci conto, meglio di tutti gli altri assiepati lungo il percorso del corteo, della vitalità di cui siamo capaci, era riapprendere che, malgrado il differenziarsi dovuto al cambiamento d'ambiente, nulla può mutare il nostro intimo e l'impronta dataci dalla terra dei padri.

A parte le reminiscenze storiche, quel giorno per me di relativa importanza, era piuttosto somma di ricordi a prevalere: un gonfalone comunale, l'andatura di un alfiere di colpo riconosciuto, la figura di un professore, di un collega, di un ex-allievo, la musica del mio paese, un nome sorto improvviso alla memoria, un ciao detto come se ci fossimo lasciati ieri, bandiere e bandiere, ed ecco ritornar vivi brani di ormai lontana vita vissuta, a richiamar l'origine e a far battere più in fretta il cuore.

Tutto questo ho ritrovato a Losanna lo scorso 23 maggio; ed una dignità che ha finalmente corretto il falso «cliché» del Ticinese in zoccoli e con la ghitarra al collo, quasi fosse cicala spensierata pronta soltanto a cantare e a godere la vita.

Il rispetto per questa dignità l'ho incontrato nei romandi che, comprensivi per il mio malcelato entusiasmo, m'hanno lasciato passare in prima fila per scattar fotografie, e nel vecchietto che, a tutte le bandiere, il capo si scopriva; ed anche questo mi ha fatto bene.

Il Ticino della giornata ufficiale all'EXPO può essere fiero di sé; ha detto bene dei Ticinesi moderni e ne ha mostrato l'orientamento, che, pur vincolato a solide tradizioni, guarda risolutamente verso il futuro.

Dirne anche in questa sede, pur se non si tratta di faccenda sportiva, è cosa più che giusta.